

## ESSERE FRIULANI NELLE AMERICHE

Eddy Bortolussi\*

Friuli nel Mondo, fondato il 20 giugno 1953 nel salone del Parlamento del Castello di Udine, è stato in Italia il primo Ente che si è ‘occupato’ di emigrazione e ‘preoccupato’ di mantenere vive le radici culturali, con le tante comunità friulane che già avevano dato origine ai cosiddetti *Fogolârs*, i sodalizi che i friulani avevano creato in varie parti del mondo ma in modo particolare nell’America Latina e nell’America del Nord. In Friuli, qualcuno ricorda ancora che al XXVI Congresso della Filologica, tenutosi il 16 settembre 1951 a Gradisca d’Isonzo, il giornalista Chino Ermacora, ideatore e promotore della nascita di Friuli nel Mondo, disse che si doveva creare *un puint* (un ponte) tra i friulani in Patria e quelli che si trovano *di là de Grande aghe* (Oltreoceano), *par mantignî vivis lis lidrîs* (per mantener vive le radici).

Nei primi anni Cinquanta, Chino Ermacora aveva visitato e conosciuto pressoché tutti i *Fogolârs* dell’Argentina e dell’America del Nord. E di ogni visita, a comunità o a semplici famiglie friulane, scrisse splendidi servizi (talvolta descrivendo attentamente anche il menù ‘alla furlana’ che gli veniva preparato), che poi raccolse nel volume *Nostalgia di Focolare*. «Ad Olivos – scrisse ad esempio Chino Ermacora, parlando dei friulani residenti in Argentina –, negli orticelli delle case dei Pagani non manca *l’ardielut*, trapiantato all’ombra dei limoni [...]» (74). E poi ancora:

[...] come in tutte le case dei friulani, mi viene servito il vino spremuto dai proprietari, i quali ci tengono a sottolineare l’origine [...]. Se l’avessi messa in dubbio, mi sarei veduto calare nello scantinato, dove i lardi e gli insaccati tengono compagnia alle bottiglie addormentate sul fianco [...] Ed anche il maiale lavorato in casa. «Purcit di famee, ch’al viodi...» sorridono le donne (74).

\* Poeta, attore, giornalista friulano.

Questo in Argentina. Ma a Chicago, negli Stati Uniti, intorno alla tavola di Giovanni Roman (Roman è un cognome caratteristico di Pofabro, in comune di Frisanco), Ermacora beve il vino...

[...] fatto da me (è Roman che parla) nella mia Farm, dove vivo di preferenza, curando i pomodori, i peperoni, l'insalata, libero dai contratti e dai lavori di terrazzo che mi assorbono da oltre trent'anni in città. Si trova – precisava ancora Roman – a 55 miglia da Chicago, un vero paradiso... Faccio venir l'uva dalla California, la pigio, la faccio fermentare, travaso il vino, senza contare che dalle vinacce... 'o fâs sgnapa...' Come in Friuli! (132).

Questo, Giacomo Roman a Chicago. In Canada, invece, a poche miglia da Hamilton, Ermacora scopre i casari di Jutizzo e Pozzo di Codroipo (che producono non proprio il formaggio Montasio ma il *Furlano Cheese*) e un certo Giuseppe Castellan, sempre di Pozzo di Codroipo, che aveva realizzato addirittura uno stabilimento per «l'introduzione del salame alla friulana» (142), dove operavano ben 40 operai.

In occasione di queste visite, Chino Ermacora (che era anche un grande accademico della cucina italiana) si era reso conto che le radici di questi friulani d'Oltreoceano andavano conservate e salvate. Ma per far questo, bisognava creare qualcosa che tenesse legati, quei friulani d'Oltreoceano, al Friuli e alle sue tradizioni: quelle della piccola, lontana Patria friulana... E da buon accademico e grande giornalista – ricordiamo che Chino Ermacora (già fondatore della celebre 'rivista friulana d'arte e di cultura' *La Panarie*) in quel tempo era anche caporedattore de *Il Gazzettino* di Udine – pensò subito ad un giornale: un giornale da divulgare periodicamente ai friulani nel mondo. Lo fece, lo intitolò appunto *Friuli nel Mondo* (come si sarebbe poi chiamato l'Ente) ed il primo numero fece la sua comparsa e venne spedito ai primi friulani nel mondo, nel novembre-dicembre 1952.

È il caso di ricordare, a questo punto, che già nel primo numero di *Friuli nel Mondo*, Chino Ermacora chiamò a collaborare, al suo periodico, il fior fiore della cultura friulana di quel momento: scrittori e poeti come padre David Maria Turoldo, ad esempio, che descrisse con grande e sentita commozione "La polenta d'oro della mia infanzia", e la grande poetessa e studiosa di tradizioni friulane, Novella Cantarutti (che abbiamo perso purtroppo proprio lo scorso mese di settembre), che descrisse, nella splendida varietà friulana di Navarons, paese materno, in quel di Meduno, "La lienda dai furlans pal mont".

Sfogliando negli anni le pagine di *Friuli nel Mondo*, ci è capitato spesso di imbatterci in servizi (o anche soltanto in fotografie con semplici didascalie) che esaltano l'attaccamento ed il forte legame dei friulani del mondo alla cucina tradizionale friulana. Una quindicina d'anni fa, ad esempio, le donne del *Fogolâr*

*Furlan* di Caracas fecero parlare della loro prelibatissima polenta persino il ‘mensile multi culturale di attualità italiana in Venezuela’, *Incontri*, che così scrisse:

Più che di gastronomia, quando parliamo di polenta con un friulano, stiamo parlando di un simbolo, addirittura di una maniera di vita. In tutte le regioni alpine si fa e si mangia la polenta, ma solo con i friulani, l’elaborazione della polenta assume a un rito, perché insieme con il *Fogolâr*, è un simbolo della regione e della famiglia (“Venezuela – Quando si parla di polenta”: 9).

In una foto con didascalia, pubblicata su *Friuli nel Mondo* nell’ottobre del 1996 e intitolata “La polente cul nono”, si legge:

Fare la polenta non è mai stata una cosa facile. Ne sanno qualcosa anche i nipoti di Romano Pascolo, originario di Venzone, ma residente a Toronto, Canada, e socio della locale *Famee Furlane*. Durante un picnic, fatto nel mese di agosto, hanno voluto provare a cimentarsi, ma a quanto pare hanno ancora bisogno di parecchio esercizio e di ulteriori insegnamenti da parte di nonno Romano (14).

E il redattore di *Friuli nel Mondo* conclude in marilenghe: «Insome, a àn bisugne... di mangjâ polente!» (14). Se le donne friulane di Caracas sapevano ‘elaborare una polenta da rito’, non erano da meno i loro mariti, che sempre nella sede del *Fogolâr*, come indica una foto (pubblicata anche questa nell’ottobre del 1996), sapevano insaccare magistralmente «saporite salsicce, gustosi cotechini e profumati salami» (14).

Una foto del febbraio 1994 ci porta invece a Washington, Stati Uniti, dove un certo Mario Zancan (Zancan è un cognome caratteristico di Travesio), già presidente del sodalizio, si fa fotografare accanto ad un simbolico *fogolâr*, ma con alle spalle «une biele stangje di musets e luianiis!» (14). Sempre dagli Stati Uniti, nel dicembre del 1995, Aldo De Marco inviò una bella foto da Iowa, accompagnandola con questo scritto:

Sono un abbonato al vostro giornale da diversi anni e lo leggo molto volentieri, perché mi porta, qui in America, una parte della mia terra. Sono ancora legato alle tradizioni del mio paese, Fanna, e quando gli impegni me lo permettono, cerco di coltivarle anche qui, assieme ai miei cognati, Gigi e Giovanni. La foto che allego alla presente, mi ritrae assieme a loro, mentre stiamo preparando *li’ luianiis*. Sono venute ottime e il loro sapore ci ha portato indietro nel tempo... (*Friuli nel Mondo*, dicembre 1995: 15).

Anche l’uva e il vino, fanno ovviamente la loro parte e la loro comparsa, tra i friulani del mondo. A Niagara, Canada, proprio vicino alle celebri cascate, la

famiglia Ziraldo, originaria di Fagagna, è nota per aver creato la prima cantina di vino canadese e per aver vinto con il suo 'vino gelato' il primo premio ad una esposizione mondiale dei vini a Parigi.

Restando sempre in Canada, scopriamo che nell'Ontario, presso il *Fogolâr Furlan* di Sudbury, dove si trovano le celebri miniere di nichel, la tradizione salumiera friulana – come si legge in un servizio pubblicato su *Friuli nel Mondo* (luglio 1998) – è più viva che mai. È, anzi, una iniziativa che viene portata avanti ormai da un quarto di secolo, anche se a dire il vero – si legge ancora – i friulani si trovano a Sudbury fin dai primi del Novecento. Come dire – insomma – che a Sudbury «si à simpri purcitàt... dai prins dal '900 in ca!» (14). La foto con *I purcitàrs di Sudbury*, risulta inviata dal presidente del locale *Fogolâr Furlan*, Vittorio Centis, originario di San Vito al Tagliamento: un friulano così attaccato alle sue origini, che è riuscito, nonostante il freddo invernale, pressoché continuo di Sudbury, a creare davanti alla sua casa una splendida pergola di uva fragola, con viti importate, ovviamente, da San Vito al Tagliamento.

Da ultimo, ritorniamo di nuovo in Argentina. E più precisamente a Mar del Plata, dove il locale *Fogolâr Furlan*, presieduto dal dinamico Franco Irno Burelli, ha da poco ultimato la seconda edizione della Settimana della Friulanità. Una manifestazione che quest'anno si è articolata con l'inaugurazione di una prima mostra dei pittori di origine friulana (provenienti anche da altri *Fogolârs* dell'Argentina), con una serie di conferenze sulla cultura friulana (di cui ricordiamo in particolare la conferenza "Figli e nipoti, la trasmissione culturale", a cura del prof. Pablo Della Savia, professore presso l'Università di Mar del Plata, nonché segretario del *Fogolâr*), la costituzione dell'Udinese Club di Mar del Plata ed infine le cosiddette 'cene culturali', l'ultima delle quali ha visto come protagonista proprio *il muset*, uno dei più amati piatti della nostra terra. E poi un brindisi finale alla Madre Tierra a base di grappa alla ruta. «Porca miseria! – ha gridato qualcuno a Mar del Plata, domenica 16 agosto scorso – vi rendete conto fino a che punto siamo Friulani?».

**Bibliografia citata**

Cantarutti, Novella. "La lienda dai furlans pal mont". *Friuli nel Mondo*, 1 (novembre-dicembre 1952): 11.

Ermacora, Chino. *Nostalgia di Focolare*. Udine: Doretto Editore. 1957.

Turoldo, David Maria. "La polenta d'oro della mia infanzia". *Friuli nel Mondo*, 1 (novembre-dicembre 1952): 3.

"Venezuela – Quando si parla di polenta". Estratto da rivista: *Incontri*, Caracas. Pubblicato su: *Friuli nel Mondo*, 528 (settembre 1998): 9.

**Fotografie**

"Carnevale a Washington". Foto. *Friuli nel Mondo*, 473 (febbraio 1994): 14.

"Stâz Unîz: la lujanie di Aldo!". Foto con scritto. *Friuli nel Mondo*, 495 (dicembre 1995): 15.

"La polente cul nono". Foto. *Friuli nel Mondo*, 505 (ottobre 1996): 14.

"Purcitârs di... Caracas!". Foto. *Friuli nel Mondo*, 505 (ottobre 1996): 14.

"I purcitârs di Sudbury". Foto con scritto. *Friuli nel Mondo*, 526 (luglio 1998): 14.